

VIENE A CERCARE LAVORO E TROVA LA FEDE

*Intervista ad una neo-battezzata peruviana
nella parrocchia di S. Luica - Roma*

Nancy è l'ultimo fiore latino-americano sbocciato nella mia parrocchia.

Che intendi, Don Antonio?

Cambio immagine, e capirai. E' l'ultima figlia di Dio sud-americana uscita dalle acque del battesimo qui a S. Lucia. Capisci, non è ancora un anno, e come è cresciuta in questi pochi mesi! Peruviana come altre amiche diventate cristiane qui in Italia, nella mia parrocchia. Ma Nancy è la più giovane, è ancora diciannovenne.

Stiamo parlando proprio del suo battesimo, Don Antonio. Nancy mi sta raccontando la sua avventura migratoria che si è trasformata nel senso più pieno in avventura cristiana.

E allora buona conversazione. A più tardi.

* * *

Allora, Nancy, riprendiamo a parlare di casa tua. Dicevi che la tua famiglia abita a tre ore da Lima; siete in sette fratelli e tu sei la quinta. Come ti è venuta l'idea di emigrare così giovane in Italia?

Un'idea? La direi una spinta interiore, come una voce: "tu devi partire!". Mia sorella maggiore era già partita da qualche anno per l'Italia. Capisci: sette fratelli, io la quinta, il più grande all'università. Gli altri con una grande voglia di studiare anche loro e tanto più di mangiare. I soldi che inviava la sorella erano preziosi, ma non bastavano per far studiare e sfamare i più giovani. E quindi ...

E quindi hai deciso di partire anche tu?

Già, i genitori facevano resistenza. Anche in me era forte il desiderio di passare all'università, dato che avevo appena terminato la scuola superiore. Ma, dicevo, ha prevalso la voce: "Devi partire!". E così a diciassette anni sono partita assieme a mia cugina di qualche anno meno giovane di me.

Mi vuoi contare qualcosa di questo viaggio?

Come da copione. E' capitato a me come a tante altre ragazze peruviane prima di me: Lima-Miami-Francoforte, via aerea. Tutto liscio fino in Germania,

perchè non vi è prescritto visto d'ingresso per i peruviani. Senonchè mia sorella dall'Italia mi telefona che "quel signore" non si arrischia a venir a prelevarci, noi due, con l'auto fino all'albergo; è rischioso, c'è troppa sorveglianza. E così usciamo da Francoforte in treno. Dopo un paio d'ore alla stazione - non ricordo quale incontriamo quel signore peruviano, che ci fa salire in auto assieme a una signora dalla lingua strana, forse tedesca. Anche per il viaggio in auto tutto liscio; alla frontiera con l'Italia noi siamo rimaste in auto, è scesa la signora, è entrata nel box della polizia e dopo qualche istante è risalita in macchina, e via di nuovo fino a Torino dove si è arrivati alle due di notte. Qualche ora all'albergo, come previsto perché era già prenotato; quindi al mattino prendiamo il treno per Roma, dove arrivo da sola perchè la cugina si è fermata dallo zio a Firenze. Giunta a destinazione, incontro ed abbraccio alla stazione mia sorella; con questo abbraccio si è concluso, diciamo per il meglio, il viaggio e il 14 febbraio di due anni fa è cominciata la mia vita romana.

Mi parlerai fra poco della tua vita romana. Ora fammi capire: se hai ricevuto qui il battesimo, vuol dire che in Perù...

Già, in Perù non ho ricevuto il battesimo; mia mamma è cattolica ma il papà è avventista; anche mio fratello maggiore è avventista. I genitori si sono accordati di lasciare ai figli la scelta della religione. Pure i fratelli più piccoli non sono battezzati. Però il papà è un uomo molto retto e anche rigido; ad esempio, per le ragazze niente trucchi e solo gonne.

E se fossi rimasta in Perù sarebbe ugualmente giunto il giorno del battesimo?

Non lo so; la vita comincia a essere molto distraente anche al mio Paese e poi, se fossi entrata all'università ... Insomma non c'erano ancora progetti per la mia vita religiosa. Comunque, leggendo ora la Bibbia, mi accorgo che il Signore ha tante vie, che noi non conosciamo; vie misteriose, ma meravigliose, come nel caso mio: per condurmi a Lui ha scelto la via dell'emigrazione.

Torniamo allora alla tua vita romana. Mi dicevi che ora hai un lavoro regolare e ti trovi bene. Che è successo da quel 14 febbraio ad oggi?

Mia sorella mi ha portato con sé; lei vive e lavora presso una famiglia molto buona, che non ha avuto difficoltà ch'io mi fermassi lì per due mesi. Per tutto quel tempo ho girato con mia sorella alla ricerca di un lavoro: ero troppo giovane, ero piccola, ero clandestina. Ho cominciato a frequentare anche il Centro S. Lucia,

dove più di un'amica ha preso a cuore il caso mio. Un giorno mi dicono di andare al centro di ascolto della Parrocchia SS. Trinità. Una breve conversazione e una scheda da compilare, una telefonata. Sento che sul filo del telefono corre la domanda: piace a questa ragazza prendersi cura dei bambini? Io sbotto a gran voce: questo è il mio sogno! Affare quasi compiuto: mi presento a questa signora che ha già due bambini e uno lo porta in seno; mi tiene in prova per una settimana, ci intendiamo perfettamente e ora mi trovo ancora lì. Fortuna volle che questi padroni (ma non dovrei chiamarli così, perchè con loro mi sento a casa mia), quando sentono parlare del Decreto Dini, si danno da fare perchè io ottenga la regolarizzazione. Ora tutto è regolare, il soggiorno e il lavoro. E mi vogliono bene, padrino e madrina del mio battesimo hanno voluto essere loro due.

Allora torniamo al tuo battesimo. Quando e come si è accesa in te questa scintilla?

E' stata una serie di fattori; la cortese attenzione dei miei "padrini", la loro bambina che frequentava il catechismo, mia sorella che si preparava alla cresima. E poi la Comunità Latino-americana di S. Lucia; mi veniva spontaneo partecipare con loro alla Messa perchè era come una festa. Le parole discrete di qualche amica e anche di Don Antonio, il parroco. Fatto sta che il settembre di quello stesso anno ho iniziato il catecumenato: Julio, un bravo catechista, era tutto a disposizione mia e di un'altra signora peruviana puntualmente ogni domenica, in buon castigliano.

E così è arrivato il grande giorno...

Sì, la Veglia pasquale, quella lunga messa in piena notte, con la chiesa strapiena di gente. Sai, mi sentivo addosso ...come si chiama ...non era paura o cosa simile; mi sentivo come tutta tremare dentro, ma senza commozione esterna, era tutto in profondità. Capivo che era un momento grande per me. Me lo richiamava anche la veste grigia con cui ero entrata, in lunga processione, nella chiesa e poi sono entrata nella vasca battesimale.

Già, a S. Lucia c'è la vasca battesimale dove, come nella Chiesa primitiva, si può ricevere il battesimo per immersione. Dunque tu sei entrata in quella vasca...

E quando mi sono sentita bagnare da quell'acqua, ho sperimentato che cosa vuol dire diventare "creatura nuova"; veramente mi sono sentita nascere di nuovo. La madrina mi ha poi aiutato ad uscire dalla vasca e mi ha accompagnato in luogo

appartato, dove ho deposto la veste grigia per indossare quella bianca. Che bellezza in questo cambio dal grigio al bianco, simbolo del passaggio dal peccato alla vita nuova! Mi accompagnava il battimani della gente, dei tanti amici latino-americani, ma anche della grande assemblea parrocchiale. Tutti, stranieri e italiani, battevano le mani e facevano festa.

Fra poco è di nuovo il Sabato Santo, primo anniversario del tuo battesimo. Penso che in questi giorni ti tornerà il ricordo del grande evento.

In questi giorni? Ma questo ricordo non si è mai cancellato in me, è rimasto una realtà viva, attuale: è come un oggi che si prolunga; il Signore poi non è un ricordo ma una presenza. Mi sveglio al mattino e il primo pensiero è proprio questo: sono cristiana, Cristo è la ragione della mia vita. Avrò tempo anche oggi per leggere una pagina del suo Vangelo, ma lungo la giornata devo viverlo tutto, pagina per pagina.

Senti, che cosa è cambiato nella tua vita?

Posso dire che è cambiato tutto e niente. La mia vita è quella di prima ma la vivo come dentro un orizzonte nuovo; un orizzonte interiore, una grande serenità e fiducia nella vita: sento addirittura che la mia vita è preziosa, e non solo per me. Sto scoprendo la bellezza e la gioia del servizio agli altri; qui a S. Lucia ho incontrato giovani come me che fanno della loro vita un dono, una suora mi diceva che per lei questo non è hobby ma impegno professionale. Francamente questa prospettiva mi seduce. Intanto a settembre, con il consenso, anzi con il suggerimento dei miei padrini, comincerò il corso serale per infermiera. Anche in vista di questo corso sto facendo ogni sforzo per imparare bene l'italiano.

Un'ultima domanda, Nancy: i tuoi sanno di questo fatto nuovo? E quando tornerai ad abbracciarli? Che dirai ai tuoi fratelli minori?

Li ho tenuti al corrente di tutto; francamente sono tutti contenti, papà compreso, della mia scelta. Tornerò a luglio da loro, vi spenderò il mio mese di ferie. E quanto ai miei fratelli, quelli ancora non battezzati, non farò su loro nessuna pressione; ma dirò loro tutta la mia felicità di aver ricevuto il battesimo.